

## NICCOLÒ MACHIAVELLI IL PRIMO PENSATORE POLITICO DELL'EPOCA CRISTIANA

*Virtù, fortuna, libero arbitrio.* Tre parole per iniziare una chiacchiera su uno dei pensatori politici più importanti, intelligenti e visionari. Con questo ultimo termine intendo sottolineare la capacità di *Niccolò Machiavelli* nell'analizzare la realtà e la sua "visione" moderna dello Stato e senza dubbio più avanti del periodo storico in cui è vissuto: il *Rinascimento*.

Sono state scritte migliaia di pagine per discutere il suo pensiero e le sue opere; questo mio articoletto, quindi, è solo un accenno che spera di essere (scopo di tutte le mie conversazioni cartacee) spunto per riflessioni personali.

Conosciuto soprattutto per *Il Principe*, Machiavelli è autore di altre opere significative tra cui *La Mandragola*, la commedia ritenuta il capolavoro del teatro del Cinquecento. Per capire il pensiero di Machiavelli - uomo molto simpatico e gioviale con l'unico difetto di essere (da buon fiorentino) estremamente ironico - bisogna partire da un fatto essenziale: nel XIV secolo l'Italia **non** era una nazione unita, ma era un agglomerato di stati, regioni, ducati, principati, repubbliche tra loro diversissimi. Quando nasce Machiavelli nel 1469, Firenze (all'apice del suo splendore politico, economico ed artistico) era governata da *Lorenzo il Magnifico*. Tuttavia comincerà la sua attività politica quando i Medici furono cacciati da Firenze nel 1494 con l'arrivo del re di Francia Carlo VIII.

Nel periodo di interregno (i Medici ritorneranno in seguito), Savonarola prende il potere fino al 1498, anno in cui fu messo al rogo. Ed ecco che Machiavelli entra a servizio della Repubblica fiorentina come segretario di Soderini (il personaggio più potente del momento) fino al 1512, anno in cui i Medici riprenderanno il loro posto di comando.

Di famiglia nobile, ma con poche possibilità economiche il giovane Niccolò ricevette una ottima educazione che troverà compimento sul "campo" grazie alla sua posizione di diplomatico che lo ha portato in Francia dove ha conosciuto Luigi XII e

in Austria dove ha incontrato Massimiliano I. Non si è trattato solo di venire a contatto con i grandi sovrani dell'epoca, ma soprattutto di vedere la realtà di altri Paesi. Machiavelli fu essenzialmente un realista, lontanissimo dalla *Città ideale* di Platone; voleva una Italia unita retta dalla Repubblica con un esercito non di mercenari, bensì formato dagli stessi cittadini; era convinto infatti che i mercenari non fossero affidabili, perché pronti per una tariffa maggiore a cambiare la parte per cui combattere.

Al ritorno dei Medici, Machiavelli fu imprigionato e torturato ( si temeva che tramasse contro gli stessi Medici) fino a quando fu liberato ma anche allontanato da Firenze. Ed è proprio durante questa reclusione che scrisse, tra il 1513 e il 1514, *Il Principe* dedicato a Lorenzo de Medici - nipote del Magnifico - (e qui si vede la sua ironia e anche il suo desiderio, con questo omaggio, di tornare a svolgere la sua funzione politica).

Tutti conoscono almeno di nome *Il Principe* e tutti o quasi, erroneamente, lo ricordano seguito dalla frase “ Il fine giustifica i mezzi”. Uno dei tanti esempi in cui la mala interpretazione si diffonde e mette radici false. Da nessuna parte nelle sue opere è scritto “il fine giustifica i mezzi”. Da dove nasce l'equivoco? E' molto semplice, Machiavelli considerava lo Stato come il bene principale e al fine di mantenerlo, se necessario, era lecito agire anche al di fuori della correttezza. Ma la differenza è grande. Ciò che sosteneva era il concetto di **necessità** che poteva giustificare, quando occorreva, anche ciò che non era morale o virtuoso secondo quanto accettato dai pensatori antichi,. Che poi si possa essere d'accordo o meno è un'altra questione.

*Il Principe* (scritto in soli tre mesi e pubblicato postumo) è una sorta di manuale ad uso dei governanti. E' un libretto corto diviso in 26 capitoletti, facile da leggere ed esaustivo, perché tratta ogni aspetto: dalla organizzazione del governo a come scegliere i collaboratori. Machiavelli voleva spiegare attraverso questa opera il reale funzionamento della politica, secondo lui il sovrano deve imparare ad essere pronto a combattere, a essere spietato, a mentire. Ma dice anche che deve essere comprensivo,

morale e devoto. Era convinto che un comportamento malvagio possa salvare da un male peggiore. Non credeva nella Monarchia e nell'Impero, era un nazionalista italiano (avrebbe voluto l'Italia Unita) repubblicano e la patria doveva essere amata dal Principe più della sua anima. Un ruolo quindi anche drammatico. Il Principe deve essere prudente e quindi optare a volte per il male minore, non deve essere impulsivo, deve avere la furbizia della volpe e la forza del leone, essere forte, intelligente e coraggioso. Non deve essere impulsivo, ma calcolatore. Era un puntiglioso studioso della realtà. In questo si può avvicinare a un suo grandissimo contemporaneo, *Leonardo da Vinci*. Il maestro dissezionava i cadaveri perché voleva capire di cosa era fatta la materia a partire da una osservazione diretta, da uno studio minuzioso della natura. Ma torno *alla virtù, alla fortuna e al libero arbitrio* riportando in chiusura un brano de *Il Principe* a mio avviso contenente un insegnamento di modo di pensare valido in ogni tempo, in ogni luogo e per ogni essere umano in ogni occasione della sua esistenza.

Spesso Machiavelli nomina la *virtù* e la *fortuna*, ma la parola *virtù* non è utilizzata come la intendiamo noi oggi. Noi la associamo a tratti positivi e pensiamo a una persona buona. Quando Machiavelli dice che Cesare Borgia è un principe virtuoso non vuole certo dire che è un principe buono, ma vuole dire che è un principe effettivo, capace di raggiungere i suoi obiettivi.

La *fortuna* è qualcosa di incontrollabile; se è vero che le inondazioni portano disastri è vero anche che il principe virtuoso lavora sempre per prevenire i danni; la fortuna può essere sfavorevole e bisogna prepararsi alle peggiori eventualità. Quando il fiume è in piena distrugge case, inonda campi e in quel momento non si può fermarlo. Ma è possibile, prima della piena, costruire delle dighe. E lo stesso vale con la fortuna : non ci si può fidare di fiumi e neppure degli uomini però spesso li si possono controllare, se si agisce con intelligenza. La fortuna possiamo anche tradurla con i termini "condizioni, coincidenze" che determinano alcuni aspetti della nostra vita al di là della nostra volontà. Ma non dobbiamo mai dimenticarci il *libero arbitrio* che Machiavelli e l'uomo del Rinascimento riportano alla ribalta.

*“E’ non mi è incognito come molti hanno avuto et hanno opinione che le cose del mondo sieno in modo governate dalla fortuna e da Dio, che li uomini con la prudenzia loro non possino correggerle, anzi non vi abbino remedio alcuno; e per questo, potrebbero iudicare che non fussi da insudare molto nelle cose, ma lasciarsi governare alla sorte. Questa opinione è suta più creduta ne’ nostri tempi, per la variazione grande delle cose che si sono viste e veggonsi ogni dí, fuora d’ogni umana coniettura. A che pensando io qualche volta, mi sono in qualche parte inclinato nella opinione loro. Non di manco, perché el nostro libero arbitrio non sia spento, iudico potere essere vero che la fortuna sia arbitra della metà delle azioni nostre, ma che etiam lei ne lasci governare l’altra metà, o presso, a noi. Et assomiglio quella a uno di questi fiumi rovinosi, che, quando s’adirano, allagano e’ piani, ruinano li arberi e li edifizii, lievono da questa parte terreno, pongono da quell’altra: ciascuno fugge loro dinanzi, ognuno cede allo impeto loro, senza potervi in alcuna parte obstare. E, benché sieno cosí fatti, non resta però che li uomini, quando sono tempi quieti, non vi potessino fare provvedimenti, e con ripari et argini, in modo che, crescendo poi, o andrebbero per uno canale, o l’impeto loro non sarebbe né si licenzioso né si dannoso. Similmente interviene della fortuna: la quale dimonstra la sua potenza dove non è ordinata virtù a resisterle, e quivi volta li sua impeti, dove la sa che non sono fatti li argini e li ripari a tenerla.”*

**DOPO MACHIAVELLI ? UNA SORPRESA E LA POTRETE SCOPRIRE SEMPRE QUI – SUL SITO DI UNIVERSALIA3 – LA PROSSIMA SETTIMANA. SE AVETE SUGGERIMENTI/PREFERENZE VERSO UN ARGOMENTO O UN PERSONAGGIO INVIA TEMI UNA MAIL [ericadeponi@libero.it](mailto:ericadeponi@libero.it) GRAZIE E A PRESTO!**

**Erica DePonti** (Docente del corso *I grandi personaggi della storia*)